

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE

Indice

Editoriale	1
L'UE promette aiuti per fermare i clandestini	3
Un passaggio storico: i forestali nell'Arma	5
L'arte di hackerare le persone: Ingegneria Sociale	7
La Società Liquida	9
Sanremo: cinquant'anni fa il caso Tenco	11
Il settecento a Stupinigi	14
Filatelia ed unità Cinofile	16
Recensione Libri	17
Eventi trascorsi	19

Generale e, purtroppo non infondata, è la considerazione che noi italiani **siamo bravi solo in dietrologia**. Eppure, per sfatare la brutta nomea, sarebbe sufficiente ricordare un po' più spesso la regola delle 4 "P" (*Prevedere, Prevenire, Predisporre e Perfezionare*) che a me, giovane cadetto, insegnarono in Accademia e consolidarono nel successivo corso di applicazione.

E' un cruccio che turba spesso la mia mente, atteso – ad esempio - quanto giornalmente emerge dalle indagini connesse alla valanga che ha sommerso in Abruzzo l'hotel Rigopiano, provocando ben 29 morti. Un albergo di 4 stelle, costruito e nel tempo ampliato, in zona contrassegnata da residui di altre storiche slavine. Come non ricordare allora un pertinente commento del giusnaturalista Fontanella secondo cui **"su tutto ciò che riguarda la condotta degli uomini, la ragione ha decisioni molto sicure: il guaio è che non si consulta."**

In effetti gli errori *previsionali* commessi da qualificati Governanti nei secoli sono stati infiniti, e non di poco conto. Paolo Mieli (*In guerra con il*

passato – Le falsificazioni della storia) ricorda, fra tanti altri:

- l'assenza di un progetto per il dopo uccisione di Giulio Cesare (44 a.C.), che permetterà al giovane Ottaviano Augusto (31 a.C.) di sconfiggere i congiurati;
- l'illusione di Hitler sulle Ardenne di poter vincere ancora la seconda guerra mondiale dopo qualche localizzato successo nel dicembre 1944, che si trasformerà in disastrosa sconfitta finale nei mesi successivi.

In tempi a noi più vicini, come dimenticare poi gli scriteriati interventi contro Saddam Hussein (giustiziato a Baghdad dagli Usa il 30.12.2006) e Mu'ammar Gheddafi (ucciso a Sirte in Libia dai franco-americani), che resero ingovernabili due importanti aree strategiche di interesse NATO?

Meno appariscenti in genere ma non meno deleterie le omissioni riguardanti la *prevenzione*, il *predisporre* ed il *perfezionare*. Le risorse finanziarie sono sempre limitate, e difficile è decidere sull'ordine di priorità da seguire. Ecco allora le turbine per sgombero neve, inefficienti in luoghi e tempi di pur prevedibile impegno (ultima nevicata in Abruzzo); le truppe combattenti inviate in Etiopia (guerre coloniali) od in Russia (2° conflitto mondiale) con uniformi inadeguate, e via elencando.

In siffatta situazione, universale è la condanna di ogni forma d'inerzia e ancor più di corruzione, ma giunto è anche il tempo di passare dalle parole ai fatti, di prendere atto che il problema, prima che di polizia e di magistratura, riguarda l'intera popolazione civile; che occorre formare le nuove generazioni in una diversa cultura etica e politica.

In totale crisi è la morale tradizionale: laica e religiosa. Ne è classico esempio l'omicidio volontario del giovane di Vasto che ha colpevolmente investito ed ucciso una giovane sposa. Non era però ubriaco né drogato, non è fuggito. Perché allora una civile comunità ne chiese con insistenza la condanna (eseguita dal marito della vittima) prima di un giusto processo?

Come più volte ho avuto occasione di scrivere anche sul nostro modesto periodico la moderna società è *radicalizzata* ed in essa imperano vuoi l'*egualitarismo* vuoi il *liberalismo*, che creano un proclamato e coltivato *individualismo*, favorito ed esaltato dai nuovi settori aperti e sfruttati *dell'ecologia* e della *biotecnologia*.

Tutti rivendichiamo pari diritti e la facilità di pubblicazione e divulgazione diffonde espressioni comuni di inciviltà, che esteriorizzano mostri psicologici nascosti nelle coscienze di singoli soggetti, sino alla *conseguita vittoria della forza sulla legge*.

Senza dimenticare in proposito i cristiani falciati come birilli, dai fedeli dell'ISIS. Distrutti come si sono voluti distruggere i Buddha di Bamiyan (Afghanistan) o i reperti plurimillenni di Palmira (Siria).

Noi Carabinieri abbiamo sempre avuto buona memoria e, in ogni circostanza, privilegiato il fare al dire. Ricordiamoci però anche di continuare ad essere fra la gente e per la gente, di **sforzarsi a prevedere il suo possibile benessere futuro, ad operare per raggiungerlo, mantenerlo e migliorarlo,**

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

L'UE PROMETTE AIUTI PER FERMARE I CLANDESTINI

Il 2 febbraio, alla vigilia del vertice europeo a La Valletta, il presidente del Consiglio *Paolo Gentiloni* e il presidente del Consiglio presidenziale libico, *Fayez al Serraj* hanno firmato a Roma il "Memorandum d'intesa" sulla "Cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra il Governo di Riconciliazione Nazionale dello Stato di Libia e il Governo della Repubblica Italiana".



Tusk e al Sarraj in conferenza stampa congiunta

Questi i punti salienti:

- completamento del sistema di controllo dei confini della Libia per arginare il flusso di immigrati clandestini, che poi si riversa sulla rotta del Mediterraneo verso l'Italia;
- supporto tecnico agli organismi libici incaricati di contrastare il traffico di esseri umani e finanziamento italiano ed europeo ai centri di accoglienza in Libia.

Nella stessa giornata del 2 febbraio, il presidente del Consiglio europeo *Donald Tusk* ha incontrato il premier libico *al Sarraj*, indicando chiaramente la linea. "E' tempo di *chiudere la rotta* dalla Libia all'Italia", ha detto Tusk, e la "UE può riuscirci, così come ha già fatto con le rotte irregolari nel Mediterraneo Orientale". E continuando "Il *flusso* attuale dei migranti nel Mediterraneo centrale *non è sostenibile* né per l'UE, né per la Libia. Obiettivo comune è ridurre il numero di migranti irregolari che rischiano la vita". *al Sarraj*, da parte sua, ha chiesto all'UE "*un aiuto più concreto*" in cambio dell'impegno a fermare i migranti in partenza, sottolineando che "l'ammontare di denaro che l'Europa ha destinato alla Libia è una piccola cifra....".

Il 3 Febbraio, l'emergenza immigrazione è stata al centro del vertice informale europeo tenutosi a La Valletta, dove i leader UE hanno concordato un piano d'azione che tiene conto delle caratteristiche di urgenza che l'enorme pressione migratoria dall'Africa e dal Medio Oriente ha ormai assunto a carico dell'Europa.

La «Dichiarazione di Malta», sottoscritta dai leader dei Ventotto, mette in evidenza la volontà di arginare i flussi illegali verso l'Unione che, da quando è stata sbarrata la cosiddetta via balcanica, passano quasi esclusivamente per l'Italia con partenza dalle coste libiche (solo nel 2016 nel nostro Paese si sono contati 181.436 arrivi, il 91% dei quali provenienti dalla Libia). Inoltre, quasi tutti i migranti arrivano dal Niger, Paese verso il quale Italia, Francia e UE sono impegnate con un'altra azione.

Proprio mentre i leader europei si ritrovavano a Malta per siglare l'accordo con la Libia per il pattugliamento del Canale di Sicilia e la chiusura della rotta migratoria, gli sbarchi sulle coste italiane si sono intensificati...

Il piano UE si articola su 10 priorità.

Per coprire le "necessità più urgenti", accoglie la proposta della Commissione di "mobilitare come primo passo 200 milioni di euro per la finestra Nord Africa" del *Trust Fund per l'Africa* lanciato nell'autunno 2015 con 1,8 miliardi dal budget Ue e 152 milioni dagli stati membri da spendere nel 2017 in progetti relativi all'immigrazione in Libia (la cui capacità di accoglienza si cercherà di migliorare anche nel senso della qualità), da aggiungersi ai 31 miliardi già disponibili per un piano di aiuto allo sviluppo dell'Africa. In sostanza, denaro per aiutare gli africani a casa loro, cercando di scoraggiare l'esodo verso l'Europa. Allo stesso tempo, però, si parla di aiuti all'Organizzazione internazionale per le migrazioni (*Oim*) per favorire i rimpatri volontari.

Al primo posto l'addestramento, l'equipaggiamento ed il sostegno alla guardia costiera libica, con programmi europei (già avviati in autunno dall'operazione *Sofia*) che dovranno essere rapidamente aumentati, in intensità e numero. Negli altri punti: ulteriori sforzi nella lotta contro i trafficanti "con un approccio integrato che coinvolga la Libia, altri paesi sulla rotta, partner internazionali, le missioni europee *Csdp*, *Europol* e la *Guardia di frontiera europea*"; il supporto alle comunità locali libiche; assicurazione di adeguate capacità di ricezione e condizioni per i migranti in Libia con *Unhcr* e *Oim*, assistendo quest'ultima nelle "attività per i rimpatri volontari"; aiutare Tripoli a gestire - in collaborazione con i Paesi vicini - le proprie frontiere terrestri, sottoposte a una continua pressione migratoria che deve essere arginata.

Nella dichiarazione finale della *Dichiarazione di Malta*, si legge che i Paesi Ue intendono «sviluppare ulteriormente la dimensione esterna delle politiche europee sull'immigrazione per renderla resiliente nelle crisi future; identificare i potenziali ostacoli, ad esempio in relazione alle condizioni da rispettare per i rimpatri, e rafforzare le capacità della UE per i rimpatri, nel rispetto della legge internazionale». Infine, c'è l'impegno ad agire «con determinazione e rapidamente», considerando l'ormai prossimo arrivo della bella stagione, durante la quale il numero di partenze dalla Libia verso Lampedusa e la Sicilia s'impenna....



Al termine del vertice, la Cancelliera tedesca *Angela Merkel* ha affermato che «*Il futuro dell'Unione europea potrebbe essere a differenti velocità*». I leader europei potrebbero impegnarsi in tal senso fin dal prossimo 25 marzo, quando si incontreranno

a Roma per le *celebrazioni del 60esimo anniversario del Trattato* che ha istituito la Comunità. In quell'occasione, i 27 Paesi della UE dovranno tracciare la tabella di marcia da seguire per i prossimi dieci anni, tenendo conto della crisi dell'Eurozona, della Brexit, del flusso dei migranti, del conflitto ucraino e delle nuove sfide che vengono dall'amministrazione *Trump*.

Aldo Conidi

UN PASSAGGIO STORICO: I FORESTALI NELL'ARMA

E' sempre «una bellissima giornata l'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola Ufficiali dei Carabinieri». Lo ha detto Tullio Del Sette, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, a margine della cerimonia che si è svolta a Roma il 14 febbraio 2017, alla presenza del Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, del Ministro della Difesa Roberta



Pinotti (che ha inaugurato l'anno accademico) e del Ministro dell'Interno Marco Minniti.

Del Sette ha spiegato che la cerimonia di inaugurazione è «tradizionalmente l'occasione per fare un punto della situazione dell'Arma»: un'istituzione che definisce «viva», capace di un «lavoro costante e silenzioso che contribuisce a rendere l'Italia più sicura, più libera, più accogliente».

Le stazioni (4.641 su tutto il territorio), ha evidenziato il comandante, «sono sempre la nostra grande forza, il segno della presenza dello Stato in tante comunità. Sono luoghi di legalità, di ascolto, di assicurazione. Di accoglienza quando necessario come avvenuto durante l'emergenza neve in Abruzzo».

Luoghi, ha continuato Del Sette, che non fanno dimenticare «che il nostro servizio è sul territorio, vicino alla gente». Ed è per questo «che durante il mio intervento ho ricordato che non abbiamo soppresso alcuna stazione, e anzi, ne abbiamo istituite in Veneto, Lombardia e Campania».

Il comandante dei Carabinieri, riferendosi *all'assorbimento dei forestali nell'Arma*, ha poi ricordato come «stiamo vivendo le prime settimane di una riforma veramente importante».

«In pochi giorni, secondo le nostre migliore attese - ha detto durante il suo discorso all'inaugurazione -, i forestali si sono inseriti nella nuova realtà mutando uniforme e portando con loro una grande storia, una prestigiosa tradizione di professionalità, di dedizione e di valori che noi conosciamo e rispetteremo sempre. La scelta di questa riforma è una conferma della fiducia delle istituzioni e della gente verso i carabinieri e un passaggio storico. Con l'assorbimento nell'Arma dei forestali, il Paese ha di fatto costituito una forza di polizia ambientale senza precedenti in Italia e in Europa».

«La riforma sembrava una sfida impossibile, ma si sta realizzando», ha continuato Del Sette. I carabinieri, ha sottolineato, sono impegnati costantemente a contrastare tutti i fenomeni criminali, «quelli più diffusi e pericolosi, dal terrorismo alla criminalità organizzata» ma anche «la criminalità predatoria che tanto preoccupa le comunità, così come la corruzione».

C'è poi l'impegno all'estero «sui teatri in cui più di 400 carabinieri assicurano soprattutto attività addestrative e di consulenza a favore delle forze di polizia locali, in particolare in Iraq, Palestina, Gibuti e Somalia».

Un'attività formativa che si svolge anche in Italia «a favore di tanti Paesi - ha concluso Del Sette -. La difesa dei diritti umani sarà sempre al centro dell'azione di una forza di polizia di un paese sviluppato e civile».

Il valore dell'assorbimento del Corpo forestale nell'Arma dei Carabinieri è stato descritto anche dal Ministro della Difesa Roberta Pinotti. «Una importante decisione assunta dal governo che sta diventando realtà. Una riforma che dimostra come si possa avere coraggio, fare innovazione e allo stesso tempo mantenere la tradizione e le professionalità maturate», ha detto ringraziando il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Tullio Del Sette, che sta «seguendo tutto il percorso: la sua azione è stata fondamentale per arrivare al traguardo».

"Ho sempre creduto nell'importanza della formazione", ha proseguito Roberta Pinotti spiegando agli allievi in platea che la formazione militare è "mirata a molteplici compiti ai quali sarete chiamati".

Una formazione alla leadership. «Un leader - ha ricordato il ministro - sa ascoltare, sa approfondire, sa vedere lontano, sa delegare, sa valorizzare le persone con cui collabora, sa indicare la strada anche con fermezza, se necessario, ma sempre con senso della giustizia e della misura. Un leader sa riconoscere i propri errori, sa decidere assumendosi la responsabilità».

«Stelle polari per voi - ha aggiunto Roberta Pinotti - saranno etica, attaccamento



al servizio, il senso della istituzioni, lo spirito di servizio, la solidarietà umana e sociale». I carabinieri «sono sempre stati insieme e intorno al nostro popolo, ed è lì che dovete essere, dovete essere tra la gente, e fargli sentire la presenza

delle istituzioni. Le tecniche potranno cambiare ma non può cambiare l'intensità dell'impegno: carabiniere si è e non si fa. Sarete servitori del Paese, nelle difficoltà, abbiate fiducia nell'Arma», ha concluso dichiarando aperto l'Anno Accademico 2016/2017 della Scuola ufficiali dei Carabinieri.

La Redazione

L'ARTE DI HACKERARE LE PERSONE: INGEGNERIA SOCIALE

Quale è la più grave minaccia alla sicurezza dei vostri beni al giorno d'oggi? È facile: l'ingegneria sociale, ossia lo studio del comportamento individuale di una persona al fine di carpire informazioni utili per trarne un proprio interesse o profitto.

Vi riporto un classico (e famoso) caso di attacco

Lavorava per una ditta che doveva approntare un sistema di back-up dei dati della sala nel caso in cui il computer centrale fosse saltato, perciò era informatissimo sulle procedure di trasferimento.

Gli impiegati di quell'ufficio, per evitare di memorizzare ogni giorno il nuovo codice, lo riportavano su un foglietto che appiccicavano in un punto visibile.

Arrivato nella sala prese nota delle procedure, in teoria perché il suo sistema di backup si ingranasse a puntino con quello normale, e nel frattempo ne approfittò per sbirciare il codice di sicurezza scritto sui foglietti e memorizzarlo.

Uscì qualche minuto dopo.

Quando uscì alle tre del pomeriggio puntò dritto verso la cabina del telefono, dove infilò la monetina e fece il numero della sala, poi si riciclò da Stanley Rifkin, consulente bancario, a Mike Hansen, dipendente dell'ufficio estero della banca.

Secondo una fonte affidabile, la conversazione andò più o meno così.

“Ciao, sono Mike Hansen dell'ufficio estero,” disse alla giovane che rispose.

Lei gli domandò il suo numero di interno.

Essendo informato della procedura standard, Stanley rispose subito: “286”.

“Bene, e il codice?”

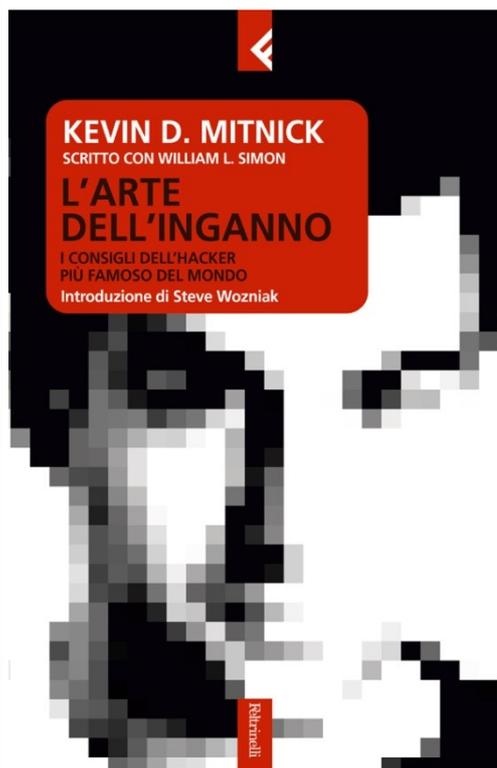
Rispose imperturbabile: “4789”, poi diede istruzioni per trasferire “10.200.000 dollari esatti” tramite la Irving Trust Company di New York alla Wozchod Handels Bank di Zurigo dove aveva già aperto un conto.

Allora la giovane disse che andava bene, e che le serviva solo il numero di transazione tra un ufficio e l'altro.

Rifkin iniziò a sudare. Non aveva previsto quella domanda durante le sue ricerche, ma riuscì a non farsi travolgere dal panico, si comportò come se fosse tutto normale e rispose al volo: “Aspetta che controllo e ti richiamo subito”.

Dopodiché cambiò di nuovo personaggio per telefonare a un altro ufficio della banca, stavolta sostenendo di essere un impiegato della sala telex, ottenne il numero e richiamò la ragazza.

La quale lo ringraziò. Qualche giorno dopo Rifkin volò in Svizzera, prelevò i soldi e consegnò 8 milioni a un'agenzia russa in cambio di un sacchetto di diamanti, poi tornò



in patria, passando attraverso la dogana con le pietre nascoste nella cintura portamonete.

Aveva fatto la più grossa rapina in banca della storia, e senza pistole, addirittura senza computer.

Testo tratto da *L'arte dell'inganno* di Kevin D. Mitnick.

L'ingegneria sociale può esser definita come l'arte di persuadere e convincere le persone a rivelare informazioni sensibili. Un'azienda può dotarsi di tutti i firewall più moderni e sicuri del mondo, ma se non istruisce i propri dipendenti sulle regole basilari di un qualsiasi attacco di ingegneria sociale, non potrà mai definirsi sicura.

Fasi di un attacco

1. Cercare un obiettivo: le aziende più vulnerabili sono quelle con un grande numero di dipendenti, con più sedi. In questo modo possiamo essere certi sul fatto che non possano conoscere ogni dipendente;
2. Selezionare la vittima: il personale più sensibile sono le segretarie, gli amministratori di sistema (stando attenti che non conoscano questo tipo di attacco), i nuovi impiegati che ancora non conoscono l'ambiente e farebbero di tutto per soddisfare un capo reparto (o il dipendente più anziano);
3. Creare una relazione: dopo aver scelto la vittima (o le vittime) bisogna stabilire una relazione (meglio che sia telefonica ovviamente), un contatto. Ci si può fingere un collega, un nuovo assunto che chiede un mano, offrire un premio a chi si registra per primo ad un determinato sito. Non ci si può presentare chiedendo subito le informazioni sensibili, non sarebbe credibile a meno di non utilizzare gergo tecnico del caso specifico.
4. Prendere le informazioni: una volta creato un senso di fiducia nella vittima, si può attaccare, chiedendo le informazioni sensibili che ci servono.

Tipi di attacco

Esistono 3 tecniche principali di ingegneria sociale classificate in base al mezzo utilizzato.

Ingegneria sociale umana

Il più classico attacco, come l'esempio riportato sopra. È la tecnica migliore, ma anche la più difficile. L'attaccante deve avere doti di improvvisazione, esser loquace e riuscire ad instaurare un rapporto di fiducia con uno sconosciuto, il quale non si fiderà immediatamente.

Altri metodi possono essere:

- intercettare le comunicazioni, ascoltare quindi telefonate personali, conversazioni tra amministratori di sistema, etc.;
- *Shoulder Surfing*: tradotto letteralmente in "fare surf sulle spalle", designa quell'attività di spiare la digitazione di una tastiera nell'intenzione di carpirne informazioni sensibili, come password o codici d'accesso;
- *Dumpster Diving*: consiste nel cercare nella spazzatura dell'azienda o dell'obiettivo alla ricerca di informazioni utili.

Ingegneria sociale digitale

Si basa sull'utilizzo del computer. Viene utilizzata per inviare phishing, fake mail e

finestre pop-up. Sicuramente ognuno di noi ha ricevuto almeno una volta nella propria casella mail una bella lettera da Paypal, in cui chiedono di cliccare un link e completare successivamente un form con i nostri dati (ad esempio quelli della carta di credito per intenderci). È purtroppo considerato una tecnica di ingegneria sociale, anche se lo vedo più come una truffa bella e buona ai danni di chi di computer se ne intende poco o niente. Un'altro esempio sono i classici pop-up (finestre del browser che si aprono automaticamente) in cui si viene avvisati che si hanno vinto un milione di euro, si è il milionesimo cliente, che siamo i prescelti, etc. etc. (per evitarle basta installare un buon *adblocker*).

Ingegneria sociale mobile

Negli ultimi tempi, gli smartphone sono diventati perennemente presenti nella vita di ogni persona. Ma in quanti si rendono conto dell'enorme potenzialità (e pericolosità) di essi? Con un SMS (e link in esso) è possibile installare un malware all'interno del dispositivo, con un app finta è possibile rubare tutti i dati del proprietario (mi viene in mente l'app che simula i fulmini su Google Play, chiede anche l'accesso alla fotocamera, scaricata da +500.000 persone). Per quanto riguarda Android, mai installare un'app senza averne verificato le fonti, il produttore dell'app e i commenti ad essa. Installare applicazione fuori dallo store ufficiale è possibile, ma bisogna verificarne sempre l'autenticità, rimpiazzare l'applicazione autentica con una falsa è semplicissimo e potrebbe rivelarsi fatale per i nostri dati.

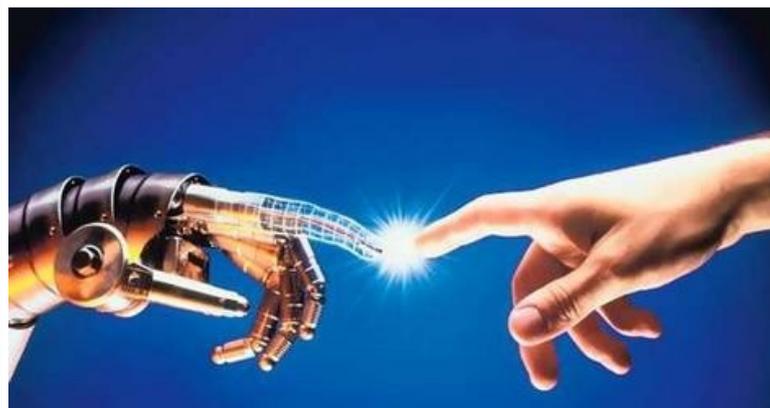
Conclusione

Nei prossimi numeri di Informasaggi, vi parlerò di un software (Social-Engineer Toolkit) che permette di effettuare alcune delle molteplici operazioni di ingegneria sociale basata sui computer, ma per chi desidera approfondire sin da ora l'argomento consiglio di leggere "L'arte dell'inganno" di Kevin Mitnick e "Social Engineering: The art of human hacking" di Christopher Hadnagy oppure guardare i seguenti film tra i quali *The Italian Job* (remake di 'Un colpo all'italiana'), *Il genio della truffa*, *I signori della truffa*, *Il caso Thomas Crown*, *Prova a prendermi* e *Sei gradi di separazione*.

Luigi Romano, CISM

LA SOCIETÀ LIQUIDA

Nel mondo in cui viviamo, le poche certezze che avevamo non hanno ormai più alcuna possibilità di esistere. E così parimenti sono molteplici le paure e poco identificabili le minacce rispetto al passato.



Senza dubbio viviamo oggi in una società molto più *comoda, evoluta ed agevolata* in molteplici attività, *modernizzata* a tal punto che il concetto di *evoluzione* sembra ormai diventato quasi un'ossessione, una necessità che per molti arriva al punto di diventare compulsiva. L'impressione di molti è che si stia andando ben oltre

l'usuale stereotipo di *società consumistica*, per tanti anni criticata e deprecata in ogni modo come segno di decadenza e corruzione in senso lato.

In questa nuova ottica c.d. "evoluzionistica", tutto necessita di essere *modernizzato* nel più breve tempo possibile e pertanto tutto diviene obsoleto in un arco di tempo relativamente molto breve.

Gli storici e sociologi parlano quindi di *società liquida*, facendo riferimento al fatto che per loro natura i liquidi non hanno una loro forma stabile, né è possibile loro darla, ma sono in continuo mutamento a seconda di quanto hanno intorno ovvero dei recipienti in cui sono contenuti di volta in volta. Non possono quindi dare nessun tipo di certezza, se non quella della loro *costante mutevolezza*, così come non può dare certezze una società in cui si moltiplicano spesso anche le minacce e le paure in modo viscido e poco verificabile a priori.

Il riferimento non è solo a gravi eventi terroristici in cui troppi innocenti hanno trovato la morte, ma anche alla precarietà del lavoro, all'instabilità di istituti bancari che sono sempre stati i "garanti del risparmio" dei lavoratori e che invece sembrano diventati efferati "criminali" in quanto rovinano migliaia di famiglie privandole di colpo anche dei risparmi di una vita intera.

Per non parlare poi delle nuove minacce informatiche che arrivano a seminare un ulteriore inquietante clima di incertezza in un mondo ormai globalizzato che vede quasi costantemente *connessi* tutti coloro che vivono nei Paesi c.d. *civilizzati*.

Anche i titoli delle testate giornalistiche si adeguano all'importanza e rilevanza che hanno ormai assunto illeciti e violazioni sulla Rete, in linea con ***l'importanza ormai vitale che le comunicazioni informatiche di ogni genere hanno assunto nella vita non solo dei singoli individui ma anche delle Istituzioni e dello Stato stesso***. Con una certa frequenza vengono infatti riportate notizie che riguardano vari generi e livelli

di "cybercrime", che vanno dal furto di fotografie o filmati di attori o cantanti ad episodi di "cyberbullismo" con evoluzioni non di rado tragiche, ai quotidiani furti di eterogenea natura effettuati utilizzando conti correnti di terzi ignari, per giungere ai più discussi e a volte preoccupanti livelli di violazione di apparati informatici di strutture rilevanti anche pubbliche.



Il problema di base di ogni attività che si svolge *utilizzando la rete* è non solo che l'assoluta sicurezza informatica non esiste e non potrà mai esistere (si può infatti raggiungere solo un "ragionevole grado di sicurezza" grazie al lavoro di preparati professionisti del settore) ma anche che tutta la normativa che accompagna le attività e gli illeciti commessi tramite Internet è sorta a posteriori per far fronte alle numerose problematiche e per porre rimedio con leggi che sanzionassero i nuovi illeciti sia civili che penali. Non è mai esistita quindi una "legislazione preventiva". E la normativa italiana è costituita molto spesso dal recepimento di normative di Paesi stranieri.

Come ricorda ne "I promessi sposi" il Manzoni: "Omnia munda mundis", ovvero "Tutto è puro per chi è puro".

Sicuramente non è una novità che per chi è buono è spesso difficile anche solo immaginare quello che le menti criminali possono concepire e fare grazie all'utilizzo distorto di strumenti così utili sia per la vita lavorativa che per lo svago. E va anche considerato *l'animo benevolo ed ottimista che animava i primi "pionieri" della rete* che vedevano le loro invenzioni, così innovatrici e potenzialmente immense, portatrici di un meraviglioso progresso in tutto come mai prima d'allora.

D'altronde come poteva colui che creò la prima *e-mail*, prevedere che la sua invenzione, nata per comunicare da una stanza all'altra di un ufficio, potesse diventare lo *strumento* intorno al quale gira il mondo? E soprattutto come poteva prevederne gli usi *distorti e criminali* che successivamente ne sarebbero stati fatti?

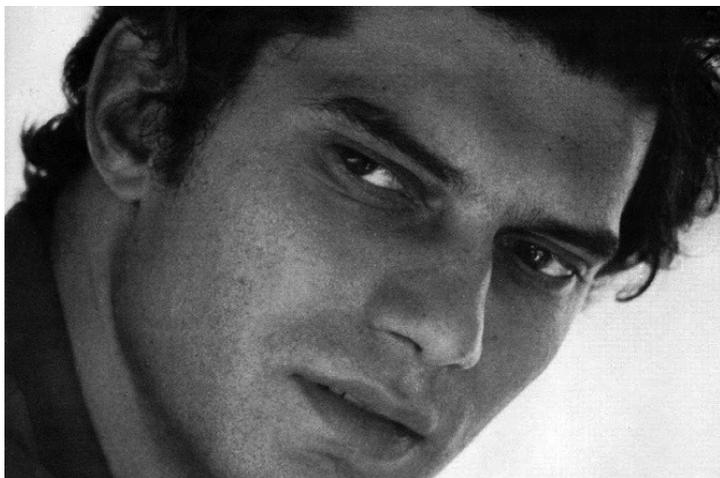
È proprio l'inventore della "chiocciolina", elemento costitutivo di ogni indirizzo e-mail, scomparso a Marzo 2016, resosi conto delle potenzialità anche negative di quello che è ormai diventato un fondamentale strumento di comunicazione in ogni ambito, era solito lanciare un avvertimento: *"Non credete a tutto quello che vedete su Internet, non credete a tutto quello che leggete su Internet, perché dietro quelle pagine ci sono uomini e gli uomini fanno errori"....ed aggiungerei anche illeciti di varia gravità e natura.*

Sul web non viaggiano infatti soltanto virus più o meno deleteri ma anche le più preoccupanti minacce terroristiche. I terroristi si servono della Rete per pubblicizzare l'attività di efferati assassini, per cercare proseliti nel costante intento di riuscire ad uccidere più persone possibile in una guerra nella quale chi perde la vita non ha alcuna responsabilità, una guerra ad armi impari, una guerra nella quale chi muore è impossibilitato a difendersi perché nemmeno sa cosa combattere.

Ma anche in questa nostra *società liquida*, nella quale ci sono poche certezze e si moltiplicano i pericoli, c'è qualcosa di solido che può restituire un po' di serenità e fiducia. Sono le Forze dell'Ordine che ci tutelano silenziosamente con la loro *valorosa integrità ed il loro lavoro, con professionalità e senza soste* per adeguare gli strumenti di difesa a qualsiasi nuova minaccia si presenti.

Giulia Calderone

SANREMO: CINQUANT'ANNI FA IL CASO TENCO



Luigi Tenco si è ucciso a Sanremo dopo la sconfitta della sua canzone.

Questo il titolo a caratteri cubitali sulla prima pagina de *La Stampa* di 50 anni fa.

Era il 27 gennaio del 1967 e titoli simili a questo uscirono su tutti i quotidiani italiani e stranieri. Alle 2,00 della notte tra il 26 e il 27 nella stanza numero 219 dell'Hotel Savoy di Sanremo, Luigi Tenco, uno dei più promettenti cantautori italiani che stava partecipando alla XVII edizione del Festival, si toglieva la vita sparandosi un colpo di pistola alla tempia.

Venne trovato un biglietto:

Io ho voluto bene al pubblico italiano e gli ho dedicato inutilmente 5 anni della mia vita.
Faccio questo non perché sono stanco della vita (tutt'altro) ma come atto di protesta contro un pubblico che manda "Io, tu e le rose" in finale e ad una commissione che seleziona "La Rivoluzione". Spero che serva a chiarire le idee a qualcuno.
Ciao
Luigi

Io ho voluto bene al pubblico italiano e gli ho dedicato inutilmente 5 anni della mia vita.

Faccio questo non perché sono stanco della vita (tutt'altro) ma come atto di protesta contro un pubblico che manda "Io, tu e le rose" in finale e ad una commissione che seleziona "La Rivoluzione". Spero che serva a chiarire le idee a qualcuno.

*Ciao
Luigi*

Parole deliranti, assurde, come il gesto compiuto. Tenco aveva presentato "Ciao amore ciao" cantata in coppia con Dalida (sua compagna nella vita), un brano dal contenuto sociale importante che non poteva piacere al pubblico sanremese più propenso, da sempre, a promuovere canzoni leggere.

Ma è davvero andata così? Tenco si è realmente ucciso?

Questa è una domanda che ancora, dopo cinquant'anni, sembra non avere una risposta certa.

L'inchiesta ufficiale del tempo, frettolosa, imprecisa, costellata da errori macroscopici, guidata da un commissario - *Arrigo Molinari* - dal profilo ambiguo che farà parlare di se negli anni a venire, lo archivia come suicidio, ma proprio per lo svolgimento delle indagini, caotiche e quasi surreali, si sono alimentate per tutti questi anni una serie di teorie e complotti; dal delitto commissionato da oscuri discografici per dare una svolta alla popolarità del cantautore, a strani giochi finiti male, dal coinvolgimento della P2 a quello dei Servizi Segreti per azioni di spionaggio in cui Tenco sarebbe rimasto coinvolto, perfino al Clan dei Marsigliesi!

Teorie assurde certo, ma del resto di stranezze ce ne furono molte. Non venne disposta l'autopsia, non fu reperito il biglietto d'addio, non furono prese le impronte digitali sull'arma né eseguito il guanto di paraffina, il cadavere fu rimosso in tutta fretta prima di eseguire tutti i rilievi (si ipotizzò che la direzione dell'Hotel, temendo uno scandalo, fece pressioni affinché fosse portato via). E poi ancora: il colpo di pistola che nessuno udì, anche se nella hall c'era un via vai di giornalisti, artisti e addetti ai lavori che discutevano sull'andamento della serata e, nelle stanze vicine c'erano altri ospiti, tra cui *Lucio Dalla* e *Sandro Ciotti*.

Alcune foto scattate più di due ore dopo il ritrovamento, mostrerebbero il corpo in una posizione diversa rispetto alle testimonianze di chi arrivò subito dopo il fatto. Il

cantante è sdraiato a terra con i piedi sotto ad un cassetto ed è visibile la pistola che spunta da sotto le natiche di Tenco (posizione poco probabile se si fosse sparato). Questo avvalorerebbe la teoria della farsa ad uso della stampa, dopo che la scena del crimine era già stata ampiamente compromessa. *Paolo Dossena*, discografico e produttore di Tenco, dichiarò che il cantante era seduto a terra con le spalle erette appoggiate alla sponda del letto, non c'era nessun biglietto né una pistola, e con lui lo affermano i numerosi testimoni accorsi subito dopo il fattaccio. E in effetti nel verbale redatto dalla polizia alle 3,00 del mattino non risultano reperiti né il foglio con il messaggio né l'arma. Si disse che, con tutta probabilità, fu *Dalida* al suo arrivo a prendere lo scritto, restituendolo agli inquirenti solo in seguito.

Nel corso degli anni inchieste giornalistiche, libri, dossier, trasmissioni televisive, hanno tenuto viva la vicenda Tenco, tanto che nel dicembre 2005 fu riaperta l'inchiesta, riascoltati alcuni testimoni ed effettuata l'autopsia sul corpo, ma nessun proiettile fu ritrovato nel cranio. La morte violenta del commissario Molinari avvenuta nel settembre di quell'anno (che gli impedì di essere ascoltato durante le nuove indagini), getta un'ulteriore ombra sul caso, ma anche dopo i nuovi accertamenti, fu dichiarato che si trattò di suicidio.

Gli amici di allora sono sempre stati divisi tra le due tesi. Secondo l'amico fraterno Gino Paoli, non ci sono dubbi: fu suicidio dovuto all'effetto devastante dell'abuso di droghe alcol e sonniferi. Tenco era indubbiamente lacerato tra la smania di essere apprezzato dal grande pubblico come artista ed il desiderio di non cedere a pressioni commerciali snaturando la sua vena poetico-musicale, e fu distrutto dall'eliminazione della sua canzone dal Festival, fatto che acuì una già profonda crisi interiore che covava in lui da tempo, ma la sua reazione fu sicuramente eccessiva perché non era in se. *“Non avrebbe mai fatto un gesto del genere”* dichiarerà Paoli in una delle tante interviste, *“Ma quella notte non era lui. Quando mi chiamarono per dirmelo non ci volevo credere! Non era da lui, non corrispondeva a niente che riguardasse Luigi. Ma quella sera non era “regolare”, e l'abbiamo pensato tutti noi che lo conoscevamo bene. Anche l'esibizione al festival è stata assurda. Di solito Luigi era intonato, quadrato, quello che vedemmo cantare non era lui, era come se avesse preso delle “cose”.*

Un cocktail di whisky e pillole di Pronox! Ecco com'è andata, una stronzata, magari un colpo di teatro pensato male e finito peggio. Anche la lettera che ha lasciato non corrisponde. Luigi era un pragmatico, quella roba lì, se l'ha scritta lui, vuol dire che era ubriaco oltre ogni limite”.

A distanza di decenni rimangono ancora molti dubbi sulle cause reali della sua morte. Il tenebroso poeta della scuola genovese, l'inquieto, scomodo, anticonformista perennemente disadattato cantautore, muore a soli ventotto anni, lasciandoci qualche inedito e tre album di canzoni straordinarie, reinterpretate negli anni da molti cantanti sia italiani che stranieri. *Mi sono innamorato di te, Vedrai vedrai, Lontano lontano, Un giorno dopo l'altro, Ciao amore ciao, Se stasera sono qui, Ho capito che ti amo;* solo per citarne alcune. Uno sparo nella notte mise



fine ad ogni sua speranza, ad una carriera faticosa, in un periodo dove la voglia di leggerezza privilegiava artisti meno impegnati. Non aveva un carattere facile e, soprattutto, era in anticipo sui tempi. Le sue canzoni erano continuamente sotto la lente della censura. Nel 1962 ad esclusione di *“Angela”* e *“Mi sono innamorato di te”*, tutte le altre del disco vennero censurate e riabilitate solo anni dopo. Nonostante abbia scritto alcuni dei capolavori della musica italiana, l'evidente impegno dei testi e la fama di personaggio difficile non gli consentirono di arrivare al pieno successo se non dopo la morte. Tenco è oggi uno degli autori più considerati ed interpretati della nostra storia musicale, amatissimo anche dai giovani. Dal 1972, Sanremo ospita il *“Premio Tenco”*, la più importante manifestazione dedicata alla musica d'autore.

M° Antonio Aceti

IL SETTECENTO A STUPINIGI



Il saggio **Antonio Maria Marocco**, Presidente della Fondazione CRT, ha gentilmente trasmesso al nostro periodico questa nuova pubblicazione - finita di stampare nel novembre 2016 e fuori commercio - dedicata alle meraviglie di Stupinigi ed all'impegno di esemplare filantropia privata cui si devono i restauri.

Sua è la presentazione dell'artistico volume riportata alla pagina che segue.

La Fondazione CRT sostiene la valorizzazione e il recupero della Palazzina di Caccia di Stupinigi sin dalla nascita della Fondazione Palazzina Mauriziana di Stupinigi, istituita nel 1987 tra l'Ordine Mauriziano, la Cassa di Risparmio di Torino e la Fiat. La Fondazione CRT ha destinato complessivamente circa 19 milioni di euro per il recupero e la valorizzazione della Palazzina di caccia di Stupinigi.

G.R.

Mecenate dell'arte e della cultura, la Fondazione CRT è da 25 anni al fianco delle realtà che rendono unico il patrimonio artistico del Piemonte e della Valle d'Aosta, qualificandosi come il principale sostenitore privato del grande progetto di valorizzazione della Palazzina di Caccia di Stupinigi: un gioiello del circuito delle Residenze sabaude, di straordinario valore storico-artistico.

Abbiamo percorso un lungo cammino per preservare la bellezza di questa magnifica dimora, capolavoro architettonico di Filippo Juvarra: un cammino iniziato con la Fondazione Palazzina Mauriziana di Stupinigi, istituita nel 1987 tra l'Ordine Mauriziano, la Cassa di Risparmio di Torino e la Fiat.

La settecentesca residenza sta tornando al suo originario splendore, grazie anche alla Fondazione CRT che, negli anni, ha sostenuto numerosi interventi: le Scuderie di Levante trasformate in nuovi spazi espositivi, il corpo centrale, le Gallerie di collegamento, le Scuderie di Ponente. Sono stati eseguiti imponenti lavori, non solo sul fronte del consolidamento statico, delle installazioni impiantistiche e dell'abbattimento delle barriere architettoniche, ma anche per garantire la conservazione e la rinascita dell'intero complesso: dagli affreschi del Salone juvarriano alle strutture lignee, dalla riqualificazione dei giardini fino al restauro dei preziosi arredi.

L'ultima tappa in ordine di tempo è stata la riapertura al pubblico dopo 13 anni dell'Appartamento della Regina, a conclusione di un complesso restauro conservativo interamente finanziato dalla Fondazione CRT e realizzato in collaborazione con la Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino: ulteriore testimonianza di un comune impegno per il recupero e la promozione del patrimonio storico, artistico e culturale del territorio. Il restauro ha riguardato tutti gli apparati decorativi fissi, in particolare gli straordinari affreschi delle volte, le *boiseries* dipinte e dorate, le tappezzerie, i serramenti e i camini che, finalmente, sono tornati a svelarsi ai visitatori in tutta la loro magnificenza.



Antonio Maria Marocco
Presidente della Fondazione CRT

FILATELIA ED UNITÀ CINOFILE



IL SERVIZIO CINOFILI DELL'ARMA DEI CARABINIERI.

SOGGETTI PRESENTATI DA SINISTRA VERSO DESTRA. Poste Italiane: Cane pastore. Un cane molto versatile: da fiuto, intelligente, resistente al lavoro da svolgere.- Poste Isole Guernsey (Canale della Manica - Inghilterra) Cane in dotazione alle forze di Polizia. - Poste Isola di Man (Mar d'Irlanda) Primo piano di una cane pastore in dotazione alle forze di polizia.

Il Servizio Cinofili dell'Arma è composto da:

- ◆ un "Centro cinofili", con sede in Firenze, che ha compiti addestrativi.
- ◆ numerosi nuclei cinofili distribuiti sul territorio nazionale
- ◆ una squadra cinofili per il Nucleo Carabinieri di Castelporziano posto alle dipendenze del Reparto Carabinieri Presidenza della Repubblica;
- ◆ unità cinofile sono operative presso le Stazioni Carabinieri dei maggiori aeroporti internazionali italiani.

Le unità cinofile, secondo le caratteristiche dei cani, sono impiegate

⇒ in operazioni di **polizia giudiziaria**, al fine di:

- ◆ localizzare e seguire tracce di malviventi;
- ◆ segnalare la presenza di persone nascoste o di indiziati di reato;
- ◆ rintracciare oggetti e/o indumenti occultati;
- ◆ fornire indicazioni, sulla base di oggetti e/o indumenti rinvenuti sul luogo ove sia stato commesso un reato;
- ◆ localizzare esplosivi e armi occultate;

⇒ nei **servizi preventivi**, per:

- ◆ inseguire e bloccare soggetti in fuga;
- ◆ ispezionare boschi, zone impervie, casolari isolati, anfratti, grotte, etc., nel corso di battute e rastrellamenti attuati per la cattura di latitanti, ecc.

⇒ in **operazioni di soccorso**, per:

- ◆ ricercare persone travolte da valanghe o da slavine
- ◆ ricercare persone sepolte da macerie, in caso di pubbliche calamità (terremoti, esplosioni, etc.).



Poste Italiane. (Sopra) 200° Anniversario dell'Arma dei Carabinieri (1814/2014) (A) Monumento Nazionale al Carabiniere. (B) Logo e simbolo dei Carabinieri.

Poste della Micronesia.

Primo piano di un cane poliziotto in dotazione alla polizia Federale.



Poste svedesi.

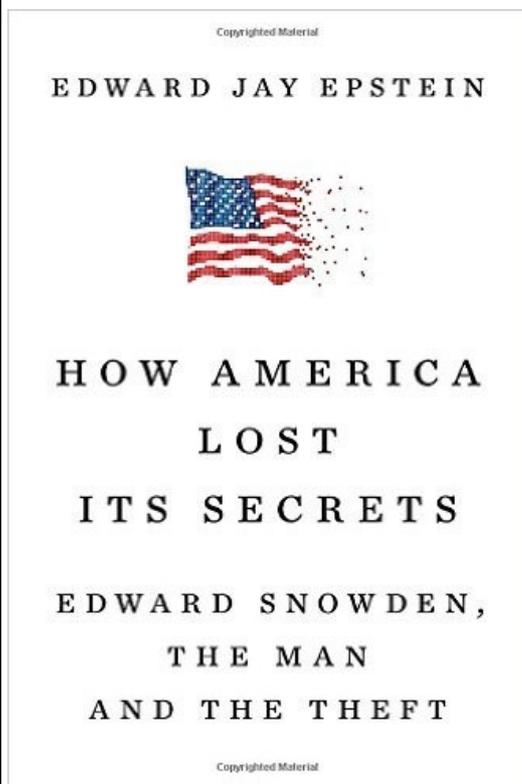
Rappresentazione di un cane della polizia impegnato, su indicazione dell'istruttore, in compiti di ricerca.

Poste inglesi.

Cane poliziotto in attività di prevenzione e ricerca di esplosivi o di droga in un aeroporto

Si ringrazia il dott. Paolo Oliva per la Collaborazione - tratto da "AVVENTURA FILATELICA MESE GENNAIO - FEBBRAIO 2017

RECENSIONE LIBRI



**How America Lost Its Secrets:
Edward Snowden, the Man and the Theft**
(Come l'America ha perso i Suoi Segreti:
Edward Snowden, l'Uomo e il Ladro)
di **Edward Jay Epstein, Knopf, 2017.**

Dopo aver divulgato i dettagli sull'attività di sorveglianza di massa da parte del governo statunitense nei confronti dei propri cittadini nel 2013, Edward Snowden – analista informatico e consulente della NSA che lavorava per un'azienda di alta tecnologia relativa – è diventato l'epicentro di una controversia a livello internazionale: si tratta di un eroe? di un traditore? di una talpa? di una spia? Il suo furto era legittimato dalla natura delle informazioni che ha reso note?

I suoi sostenitori speravano in un gesto di clemenza da parte del Presidente uscente Barack Obama per fargli concedere la grazia (così come l'ha concessa a Chelsea Manning – ex analista dell'Esercito statunitense che ha consegnato all'australiano Julian Assange un gran numero di documenti riservati sarà rilasciata il 17 maggio), provvedimento che invece non è arrivato. I suoi nemici lo considerano una talpa che ha tradito il suo Paese rivelando le capacità tecniche statunitensi – quali l'abilità di spiare i computer che non sono collegati ad Internet – fondamentali per scovare criminali, terroristi e nemici.

Chi rivela un segreto può diventare eroe o traditore, a seconda di quali siano i segreti e dell'interesse che suscitano.

Da un lato, in ambito giornalistico, nel 2014 il premio Pulitzer per il servizio pubblico è stato assegnato al Guardian (Glenn Greenwald, Laura Poitras e Ewen MacAskill) e al Washington Post (Bart Gellman) per il loro lavoro basato sulle rivelazioni di Snowden, mentre nel 2015 l'Oscar per il migliore documentario viene assegnato a Citizenfour (regia di Laura Poitras che ha convinto Snowden a partecipare al suo film incentrato sui pericoli della sorveglianza governativa di massa e sulla documentazione riservata divulgata da Snowden); dall'altro, molti funzionari governativi statunitensi ritengono che Snowden – il quale attualmente vive in Russia – debba essere rimpatriato e processato per aver divulgato delle informazioni classificate.

Nel 2014, in un articolo provocatorio uscito sul Wall Street Journal, Epstein (giornalista investigativo statunitense, già Professore di Scienze Politiche ad Harvard, UCLA, e al MIT) aveva proposto un nuovo modo di vedere Snowden: come una spia, scrivendo che un non meglio specificato “ex membro del gabinetto del Presidente Obama” gli aveva detto che “c'erano soltanto tre possibili spiegazioni per il furto di Snowden: 1. Si trattava di un'operazione di spionaggio russa; 2. Si trattava di

un'operazione di spionaggio cinese; 3. Si trattava di un'operazione congiunta russo-cinese”.

In questo suo ultimo testo, *How America Lost Its Secrets*, Epstein elabora in modo piuttosto dettagliato questa sua teoria.

Nella prima parte del libro l'autore analizza la carriera di Snowden, non limitandosi alla descrizione dei fatti ma esprimendo considerazioni personali: sottolinea come non avesse avuto una brillante carriera di funzionario di intelligence né tantomeno fosse stato un mago del computer, come fosse entrato nella CIA attraverso contatti di famiglia rivelandosi inaffidabile e incompetente. Quando lasciò la Central Intelligence Agency mantenne il Nulla Osta di Sicurezza, rendendosi appetibile per un impiego nel settore privato dove esperti di computer ed ex-spie sono molto ricercati. Inoltre, in base alle norme sulla segretezza nessuno poteva verificare le informazioni che riguardassero il suo passato.

Poi inizia a considerare la tipologia di documenti divulgati da Snowden, la maggior parte dei quali (circa un milione di carte che non furono consegnate ai giornalisti) non aveva nulla a che vedere con la privacy e la sorveglianza governativa.

Che fine hanno fatto? Come ha fatto un non-impiegato dell'Agenzia ad avere accesso a tutta quella mole di documenti? Perché ha deciso di rivelarsi al mondo da Hong Kong e perché è rimasto a Mosca da quando ha lasciato Hong Kong?

Forse ad Hong Kong i gestori cinesi gli hanno fatto un lungo debriefing di due settimane prima che decidesse di rivelarsi pubblicamente. Forse la stessa cosa accadde a Mosca nei primi 37 giorni dopo l'atterraggio, durante i quali sembra che sia rimasto da qualche parte all'interno del perimetro di sicurezza dell'aeroporto. Benché l'autore scriva che “non vi siano prove che dimostrino che Snowden abbia agito di concerto con qualche potenza straniera quando ha rubato i file o che, ugualmente, non abbia agito se non per convinzioni personali, per quanto deviate potessero essere”, lascia intravedere la possibilità che quelle supposizioni possano rivelarsi vere, insinuando il dubbio nella mente del lettore.

Epstein rimane cauto al riguardo affermando che le uniche prove a disposizione sono i contatti con attivisti di *digital privacy* quali Glenn Greenwald. Nessun gestore russo avrebbe permesso ad una spia così ben inserita di azzardarsi a fare una mossa così rischiosa, meglio che resti dove è in modo che rubi ancor più segreti.

Ma forse – secondo l'opinione di molti giornalisti di settore - è troppo categorico: il mondo dell'intelligence è fatto di inganni, simulazioni e contro-simulazioni. Gli agenti non sempre seguono le regole, cambiando atteggiamento a seconda di chi è il potente di turno e anche le più piccole pedine si permettono atteggiamenti arroganti e dispotici, senza rispetto per la dignità umana, essendo sicuri di avere le spalle coperte. Gli obiettivi cambiano con il tempo.

Tuttavia, sulla scia del testo di Edward Lucas del 2014 (*The Snowden Operation*), anche questo libro getta un'ombra sull'eroico ritratto che di Snowden avevano delineato Greenwald, Poitras e gli altri suoi sostenitori aprendo la strada ad un'altra lettura della storia a noi contemporanea.

Elsa Bianchi

EVENTI TRASCORSI



L'8 febbraio 2017, a Roma, presso l'Aula Magna della Legione Allievi Carabinieri, a ridosso del Giorno del ricordo degli istriani, fiumani e dalmati ha avuto luogo una tavola rotonda volta per rievocare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo nel secondo dopoguerra degli istriani, fiumani e dalmati dalle

loro terre e della più complessa vicenda del confine orientale.

Alla tavola rotonda hanno preso parte il Comandante della Legione Allievi Carabinieri Generale Alfonso Manzo, il Dott. Marino Micich, Direttore dell'Archivio del Museo Storico di Fiume, il Generale in congedo dell'Esercito Michele Ianne, esule fiumano, membro della Società di Studi fiumani, la Sig.ra Maria Grazia Tamino, nipote del Ten. Col. M.O.V.C. alla memoria Antonio Varisco, ucciso dalle Brigate Rosse il 13 luglio 1979, anch'egli esule dalmata e il Ten. Col. Flavio Carbone dell'Ufficio Storico del Comando Generale per narrare il coinvolgimento dei Carabinieri nelle vicende in esame. Hanno partecipato circa 190 Allievi Carabinieri del 136° Corso Formativo della Scuola di Roma e 100 studenti di scuole medie superiori romane, coinvolti nell'ambito del progetto per la diffusione della cultura della legalità tra i giovani, edizione 2016-2017.

La Redazione

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO

Università dei Saggi “Franco Romano”



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it



www.facebook.com/unisaggi